

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
GRUPPO DEL FRISOZZO
COSTER DELL'ORSO 2.000 m ca.
Parete Ovest
Siddharta



Conca di Tredenus – Coster dell'Orso (Massiccio dell'Adamello-Tredenus/Pizzo Badile Camuno) - "SIDDHARTA" (dedicata a tutte le vittime delle Torri Gemelle).

ACCESSO: La Conca del Tredenus si raggiunge da Brescia per la Valle Camonica. Raggiunto e superato l'abitato di Breno di qualche chilometro, si seguono le indicazioni sulla destra della nuova variante alla statale della Valle Camonica: per Ceto, Cimbergo, Malghe del Volano. L'ultima parte della strada che conduce alla località Volano, non è percorribile da tutte le auto, essendo una vecchia mulattiera in parte cementata e asfaltata sommariamente con punti a pendenza notevole. Oppure per la strada sterrata che si diparte dalle baite situate poco prima della mulattiera, che in alcuni chilometri e con un ampio giro riporta al Volano (quest'ultima negli ultimi anni è in condizioni peggiori della vecchia mulattiera).

SIDDHARTA (6a A1 obv., sviluppo 100 metri, S1/I), quota d'attacco 2100 s.l.m. circa, Esposizione Ovest (sole al pomeriggio).

Protetta interamente a fix 10 mm e catene alle soste.

Materiale: 2 mezze corde, 15 rinvii, due staffe a testa... niente altro (oppure corda da 70 metri singola).

AVVICINAMENTO: Da dove si abbandona l'auto (Rifugio De Marie al Volano) si segue la strada forestale con indicazioni Bivacco Cai Macherio (segnavia bianchi e rossi) e poi ad un bivio (masso con la scritta a vernice Macherio) prendere i segnavia bianchi e gialli (sentiero Antonioli) per il passo di Mezza Malga/Val Paghera. Il sentiero per un buon tratto si mantiene nel bosco di larici e abeti, passando poi a quello di ontani. Poco dopo il bivio a sinistra per malga del Dosso (direzione Tredenus e Bivacco), nei pressi di due segnavia bianchi e arancioni su pali infissi nel terreno, si diparte a destra il sentiero per la diroccata Malga del Marmo (direzione Pizzo Badile Camuno). Giunti ai ruderi della malga (q. 1865 s.l.m.) che sorge su di un poggio erboso tra piatti affioramenti granitici, si segue l'ampio vallone eroso con rada morena alle sue spalle. Si supera un primo più ripido risalto, per raggiungere una zona meno ripida a morena e prato (in basso a sinistra si vedono le pareti con le vie Vacanze alle Pleiadi, Watermelon Crack la grande fessura, Dell'Orsa maggiore, L'Oplita) e quella è la nostra meta. Da questo punto e da un grande masso con riparo, prima in traverso verso Nord oltrepassando piccole radure erbose fino ad una grande morena con ometti segnaletici in breve si arriva alle pareti. A questo punto si costeggia alla base la struttura in direzione est e circa a metà di questa si troverà l'attacco su di una evidente placca della via L'Oplita, alla sua destra 20 metri dopo il nuovo itinerario (entrambe hanno la scritta alla base). Dal Volano 1,40 ore di cammino.

RIENTRO: una volta tornati nella piana erbosa di Malga del Marmo (diroccata), conviene in discesa continuare nel vallone sotto la malga, trovando quasi subito i segnavia bianchi e rossi che su ripido sentiero conducono in breve al bivio per la ferrata del Badile e con un totale di 45 minuti alle malghe del Volano.

La salita proposta è stata aperta dal basso da Alberto Damioli e Massimo Comparini in più giornate (21 Maggio e 11 Giugno 2011) e ripetuta il 11 Settembre 2011, con un particolare ricordo esattamente a 10 anni di distanza per tutte le vittime delle Torri Gemelle.

DESCRIZIONE: L'unico rammarico per l'apertura di questa nuova via che si affianca alle altre del Coster dell'Orso e di fronte a quelle di Cima Vaga, è che..... l'abbiamo creata troppo DIFFICILE, soprattutto per noi. Ci ha tradito un po' la vista dal basso nella prima giornata di apertura quell'esile fessurina sulla prima lunghezza e così abbiamo attaccato, rivelandosi poi quasi cieca e la placca a metà poverissima di appoggi e appigli e leggermente strapiombante, ma ormai eravamo in ballo.....e abbiamo ballato (6b A1). Il secondo tiro nei suoi 20 metri molla di poco per compattezza e difficoltà su placca verticale, fare solo attenzione a un paio di lame "expanding" prima della sosta sotto un tetto molto netto (6a A1). Ora, ci guardiamo negli occhi e "diciamo andiamo a divertirci" nel diedro successivo, sempre che questo non abbia assorbito tutta l'umidità della notte o l'acqua di un bel temporale (6a) per altri 18/20 metri. La chicca quasi finale parte con un'abbordabile placca appoggiata 5a (abbordabile se asciutta!!) per impennarsi sul muro finale che per il sottoscritto è e rimarrà per sempre A1 (come diceva simpaticamente un amico: "un 7c tirando tutte le coppie è pur sempre un bel 6c.....!"). Ancora qualche metro facile e uno spit 8 mm piantato come ai tempi andati come la sosta finale (a manina) e un po' di "arboring" per conquistare l'idilliaca sommità di questo coster fuori da qualsiasi rotta arrampicatoria del terzo millennio.

NOTA: vista la brevità, i facili accessi e le discese comode, di tutte le vie esistenti da quelle Trad a quelle Moderne (max 120/130m.) in una sola giornata si possono collezionare più ripetizioni.

Vi consiglio di scalare nel primo pomeriggio con il sole e che la parete visto il lichene caratteristico del Tredenus e zone limitrofe sia ben asciutta, per godere così appieno di un ambiente incomparabile.

DISCESA: dall'uscita fare ancora qualche metro verso l'alto e poi scendere nel largo vallone di morena e prati sottostante (con alcuni piccolissimi laghi), costeggiando la sommità del coster fino a dove il pendio scende bruscamente in un canale alberato vicino alla parete più occidentale (dove sale la via Vacanze alle Pleiadi). Alla base alcuni ometti di pietra vi riportano in breve all'attacco (15 minuti). Oppure in doppia lungo l'itinerario di salita.

Alberto Damioli

